

Città di Genova

PAGINA BIANCA

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Città riservataria e situazione della programmazione

1.1 Procedure ed atti adottati da Consiglio Comunale, Giunta Comunale, Assessorati competenti per l'attuazione e la gestione della legge

Le procedure di implementazione relative alla L. 285/97 hanno visto per la città di Genova un lavoro congiunto con le rappresentanze cittadine del Forum Ligure del III Settore; tale processo di ridefinizione dell'impianto progettuale dei Piani Territoriali d'Intervento è stato realizzato alla luce sia dei diversi livelli di pianificazione e pattuizione riferiti alle politiche rivolte ai cittadini più piccoli, sia al percorso partecipato di costruzione del Piano Regolatore Sociale per l'infanzia e l'adolescenza (PRiaS).

La Giunta Comunale ha pertanto adottato le deliberazioni 00977/2004 (allegato A) e 01148/2005 (allegato B) relative a Piani Territoriali d'Intervento.

La Direzione Servizi alla Persona, capofila per l'attuazione degli interventi, ha assunto la Determinazione Dirigenziale 2005/119/00071 (allegato C) riferita ai modelli organizzativi per la gestione delle attività conseguenti.

N° 88 Determinazioni Dirigenziali per la gestione dei diversi progetti; n° 4 protocolli con soggetti istituzionali e soggetti di III Settore.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relative alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Il Comune di Genova ha intrapreso percorsi di innovazione nella progettazione e realizzazione delle politiche sociali, mettendo al centro della propria politica la città e il sistema di relazioni che essa è capace di sviluppare ai fini di garantire l'esercizio dei diritti ed il soddisfacimento dei bisogni e lo sviluppo delle potenzialità delle persona. All'interno del Piano Regolatore Sociale (PRS) si è sviluppata la sezione dedicata all'infanzia definita Piano Regolatore Infanzia e Adolescenza (PRiaS).

La Giunta Comunale ha pertanto adottato la deliberazione 00830/2004 (allegato D).

1. Indicare quale/i programmazione/i è/sono state attiva/e nel periodo di riferimento

Programmazione 2004 (fondi statali 2003), programmazione 2005 (fondi statali 2005).

2. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97

- Coordinamento a livello di città riservataria

L'impianto organizzativo di coordinamento è rimasto invariato (periodiche riunioni con i referenti di area ed i responsabili dei progetti), sono stati introdotti inoltre incontri con i nuovi referenti amministrativi individuati per ciascuna area tematica. E' stato mantenuto il coordinamento tra la Direzione Servizi alla Persona e la Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore mirato sia al monitoraggio dei singoli interventi, sia alla ridefinizione dei P.T.I.

- raccordo con il livello regionale

La Regione Liguria invia le proprie schede di rilevazione che l'Ufficio di Coordinamento L. 285/97 provvede a compilare; inoltre viene inviata alla Regione Liguria copia della relazione sulla stato di attuazione della L. 285/97 per la parte di competenza della città riservataria.

- raccordo o coordinamento con altre città riservatarie

Il raccordo con altre città riservatarie risulta essere, nel periodo preso in esame, non organicamente strutturato infatti i rapporti sono avvenuti su tematiche specifiche o su temi trasversali (Famiglia, Diritti dell'infanzia, etc). Occasioni di confronto si sono avute, anche con città riservatarie, tramite il lavoro dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza del Comune di Genova e del suo rapporto con l'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia di Bologna.

3. Indicare gli eventuali cofinanziamenti aggiuntivi (es. regionali, comunali, privati ecc.) rispetto al trasferimento dei fondi annuali statali relativi al fondo ex L. 285/97

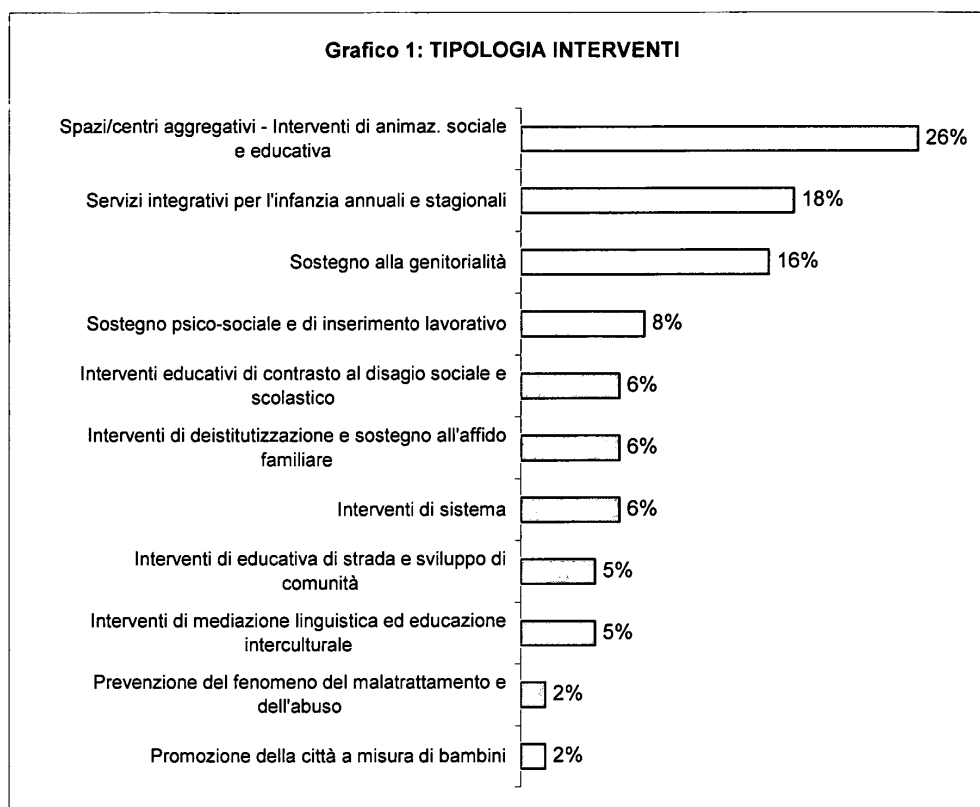
Nel periodo di rilevazione sono stati attivati fondi destinati a iniziative a favore dell'infanzia e dell'adolescenza provenienti in parte dal bilancio del Comune di Genova e in parte dalla regione Liguria.

5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Progetti e interventi

Nel periodo di riferimento sono stati realizzati due Piani territoriali di intervento che nella loro attuazione annuale hanno visto variare, a seguito di accorpamenti e ridefinizioni progettuali, il numero complessivo di progetti operativi. Nella presente relazione si riferisce di tutti i progetti contemplati da entrambi i Piani. I progetti operativi realizzati nel periodo in esame sono 16 ed hanno attivato 60 interventi; inoltre rispettivamente per l'anno 2004 e 2005 sono state attivate due iniziative "di servizio" alla realizzazione dei Piani denominate "Regia" e "Fascia Grigia".

La distribuzione tipologica degli interventi presentata nel grafico 1 mostra con evidenza l'orientamento dei Piani a sostenere le iniziative di promozione sociale a favore dei bambini e dei ragazzi genovesi. Risultano numerosi gli interventi che propongono spazi e occasioni per l'aggregazione giovanile con finalità ludico-ricreative e sportive. La consistenza delle iniziative avviate è stata determinata dalla necessità di assicurare la diffusione capillare delle attività su tutto il territorio cittadino privilegiandone pertanto l'inserimento entro le sedi delle scuole e delle agenzie educative del terzo settore presenti nelle nove circoscrizioni genovesi. In questa categoria di interventi rientrano anche attività di pre/post scuola, centri estivi e soggiorni di vacanza. I bambini e i ragazzi interessati da questa attività sono stati circa 13000. Gli spazi aggregativi-animativi funzionanti nel periodo estivo accolgono circa 4000 bambini.



Per la prima infanzia i Piani hanno investito nella sperimentazione di “servizi integrativi”: sette *aree gioco* inserite in Spazi Famiglia o in Centri di aggregazione (realizzati nel contesto di progetti di sviluppo di comunità), che costituiscono da un lato un’opportunità educativa ulteriore rispetto al tradizionale sistema dei “nidi” pubblici e privati e dall’altro un’occasione per lavorare al fianco delle famiglie, con e per le famiglie impegnate nella delicata fase della crescita dei piccolissimi. In questa categoria di interventi rientrano anche i centri estivi destinati ai bambini della scuola dell’infanzia operanti nei periodi di non funzionamento del servizio scolastico.

I bambini che hanno frequentato le aree gioco sono stati circa 200 nel periodo settembre 2004 – luglio 2005. I servizi estivi per i più piccoli accolgono circa 1500 bambini al di sotto dei sei anni.

La realizzazione di servizi integrativi per la prima infanzia ha visto la crescita di interventi di sostegno alla genitorialità. I sei Spazi Famiglia hanno sviluppato azioni ispirate ad una logica di prossimità al sistema famiglia e ai suoi membri: genitori e familiari dei bambini hanno animato gli Spazi assumendo talvolta il ruolo di “attori” e non solo di destinatari delle attività che in essi si svolgevano. I familiari coinvolti in attività di laboratorio, iniziative di informazione/consulenza, incontri di mutuo aiuto da settembre 2004 a luglio 2005 sono stati circa 3000.

Nell’ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità rientrano anche le attività di supporto a nuclei madre/bambino in situazione di disagio psico-sociale realizzati attraverso l’accoglienza residenziale e l’assistenza socio-educativa. Nel periodo in esame sono state accolte e seguite 15 madri (di cui 11 straniere) e 19 bambini.

Assicurare ai bambini e ai ragazzi la crescita in ambiente familiare è l’obiettivo dei progetti dei Piani impegnati sul fronte della deistitutturazione e della promozione e sostegno delle diverse forme dell’affido familiare. Gli interventi che rientrano in questa categoria comprendono azioni di sostegno socio-educativo ai minori che rischiano l’allontanamento dalla famiglia a causa della

fragilità di quest'ultima; accanto a questa prima tipologia di interventi si situano le attività del personale educativo di alcune strutture residenziali genovesi (Comunità Educativo Assistenziali) volte ad assicurare continuità nel sostegno psico-sociale ai ragazzi che ne sono stati ospiti e che rientrano in famiglia. I giovani interessati dagli interventi descritti sono stati 25.

La necessità di ridurre il numero di bambini che vivono fuori da un ambiente di tipo familiare è alla base dell'impegno dei Piani nella direzione della promozione e del sostegno dell'istituto dell'affido familiare. Le attività realizzate attraverso i Piani prevedono azioni finalizzate ad allargare la disponibilità di famiglie all'affido di minori secondo differenti modalità di accoglienza (residenziale, semiresidenziale, casa famiglia) e per differenti target (ad esempio i neonati). Inoltre il progetto prevede interventi di supporto alle famiglie affidatarie durante il periodo dell'accoglienza anche attraverso metodiche di tipo partecipativo (ad esempio gruppi di mutuo-aiuto). Nel periodo in esame sono state coinvolte circa 200 famiglie.

Significativo è anche l'impegno dei Piani nel sostenere i percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei più giovani. Particolare riguardo è stato riservato alla delicata fase di passaggio dall'adolescenza all'età adulta: al pubblico dei giovani adulti sono stati destinati interventi che coniugano azioni di accompagnamento/mediazione al lavoro con attività di sostegno psico-sociale, queste ultime finalizzate a migliorarne le competenze relazionali e a promuoverne l'autonomia abitativa. I ragazzi seguiti dall'Agenzia Giovani adulti nel periodo in esame sono stati più di 400 di cui il 40% di nazionalità non italiana.

Nell'ambito dei progetti di sviluppo di comunità realizzati in aree caratterizzate da forte svantaggio socio-ambientale alcuni programmi di inclusione lavorativa hanno interessato anche i familiari dei bambini e dei ragazzi residenti in tali zone (in particolare donne, di nazionalità non italiana).

Accanto agli obiettivi di facilitare i rapporti con il mondo del lavoro i progetti centrati sull'empowerment della comunità locale hanno perseguito la finalità di aumentare la coesione sociale attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione locale (giovane e meno giovane) nella gestione di spazi/occasioni di incontro/aggregazione e nella realizzazione di interventi di riqualificazione urbana.

Per fronteggiare il disagio e la fatica scolastica di pre-adolescenti e adolescenti in particolare in alcuni quartieri della città dove la dispersione scolastica ha registrato valori significativi o dove l'alta incidenza di ragazzi di altra nazionalità ha posto seriamente il problema dell'integrazione scolastica, sono stati realizzati interventi per contrastare il "mal di scuola". Gli interventi hanno da un lato operato per supportare il personale della scuola e i familiari dei ragazzi attraverso azioni di counseling psico-pedagogico e dall'altro sono intervenuti con azioni di sostegno scolastico ed extrascolastico destinate ai ragazzi che esprimevano maggiori difficoltà di apprendimento e di adattamento. Le attività hanno coinvolto circa 800 ragazzi e un centinaio di adulti (insegnanti, genitori, operatori sociali).

Scuola, servizi sociali ed educativi sono stati anche impegnati nel progetto volto a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza sui minori. Attività di sensibilizzazione sui temi del maltrattamento e dell'abuso sessuale nell'infanzia e nell'adolescenza sono state realizzate a livello cittadino e nei quartieri da gruppi di operatori sociali ed educativi che hanno promosso campagne informative, interventi di formazione e assicurato consulenze utili alla diagnosi e segnalazione precoce dei casi di violenza a danno dei più giovani. Gli interventi di informazione/formazione hanno interessato circa 350 tra insegnanti ed operatori dei servizi sociali.

Sempre nell'ambito delle azioni previste dal Progetto di contrasto al Maltrattamento, in collaborazione con l'Osservatorio Infanzia e Adolescenza è stata realizzata un'indagine sulle giovani vittime di violenze seguite dai Servizi Sociali Comunali.

Interventi di sostegno sociale ed educativo sono stati destinati anche ai bambini e ai ragazzi ospiti del principale ospedale pediatrico genovese, l'Istituto Giannina Gaslini: personale educativo

propone attività ludico ricreative utili a ridurre il disagio dell'ospedalizzazione e realizza interventi educativi individualizzati destinati ai bambini e ragazzi carenti o privi di riferimenti genitoriali adeguati. Nel periodo in esame sono stati coinvolti circa 700 giovani ospiti dell'Istituto e per 40 sono stati attivati interventi individualizzati.

Garantire il diritto allo studio dei bambini e dei ragazzi recentemente immigrati nel nostro paese è l'obiettivo degli interventi di mediazione culturale che hanno permesso di affiancare nell'anno 2004/2005, per oltre seimila ore, gli alunni stranieri presenti nelle scuole genovesi con mediatori madrelingua. Oltre duemila ore di mediazione culturale sono state inoltre destinate ai minori stranieri e alle loro famiglie per facilitarne l'accesso ai servizi scolastici, educativi e sociali. Accanto ad azioni che favoriscono l'integrazione scolastica dei ragazzi stranieri e l'inclusione sociale delle loro famiglie i Piani hanno sostenuto la crescita dell'esperienza del Centro Bambini e Nuove Culture che promuove attività interculturali che coinvolgono gli studenti, le famiglie e il personale docente e che valorizzano la presenza nella comunità sociale di più lingue e più culture. Le attività hanno visto il coinvolgimento di circa 2550 bambini e ragazzi, 700 insegnanti e 200 famiglie.

Migliorare l'accessibilità e la transitabilità della città da parte dei più piccoli è stato l'obiettivo perseguito dal progetto Città Amica dell'Infanzia-Tutor d'area. Anziani volontari hanno assicurato i percorsi di avvicinamento a 28 scuole cittadine e sorvegliato nelle ore di massima frequentazione 27 parchi frequentati da giovani e giovanissimi genovesi.

Lo sviluppo dei Piani hanno previsto la realizzazione di interventi di sistema, interventi volti cioè ad incidere sul sistema dei servizi che si occupano di infanzia e di adolescenza. E' il caso del progetto Osservatorio Infanzia e Adolescenza che ha lavorato alla produzione periodica del rapporto sulla condizione minorile, costruendo e pubblicando un sistema di indicatori utili per le attività di progettazione e verifica degli interventi destinati ai più giovani. Sempre nel periodo in esame ha inoltre realizzato un'indagine ad hoc sui bisogni/stato di attuazione dei diritti dei bambini/ragazzi nella città di Genova in riferimento alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo.

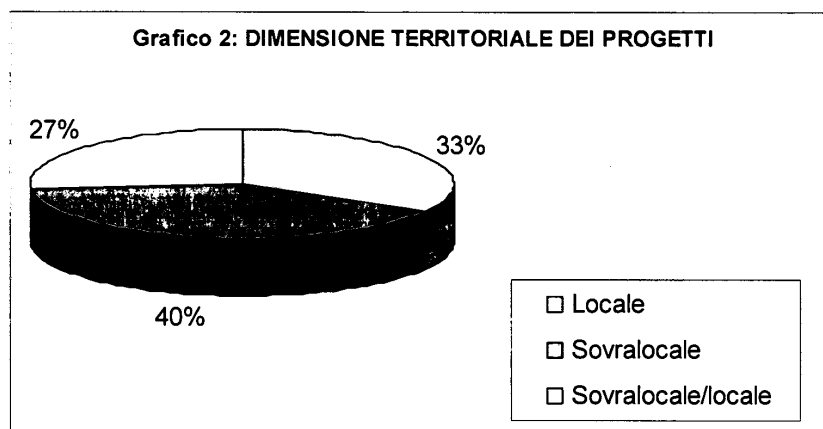
Interventi di sistema sono stati poi realizzati nell'ambito di alcuni dei progetti già descritti: in particolare esplicite funzioni di informazione/formazione e consulenza sono state svolte dal Progetto Bambini e Nuove Culture nel dominio dell'intercultura e dal progetto Contrasto al maltrattamento e all'abuso sui temi della violenza sui minori.

Nel periodo in esame, inoltre, è stato elaborato un percorso di progettazione per un sistema coordinato di servizi diurni rivolto a minori e famiglie, denominato Centro Servizi per i minori e per la famiglia, all'interno del quale integrare le principali funzioni di "sostegno" e "coesione" già svolte dai singoli servizi territoriali presenti. All'interno delle funzioni ricomprese nei Centri servizi, complessivamente nove uno per ciascuna delle Circoscrizioni cittadine, confluiscono inoltre alcuni progetti riferiti ai PTI e più precisamente gli Spazi famiglia, la Rete 501, la Deistitutizzazione e il Diamante.

La dimensione territoriale dei piani

I progetti si articolano in iniziative di carattere cittadino ed iniziative che hanno interessato specificatamente alcuni quartieri della città. Esiste poi una terza tipologia di progetti/interventi che prevedono l'azione contemporanea di un gruppo di coordinamento cittadino e la sperimentazione di servizi/poli di accesso a livello sub-cittadino (quartiere/circoscrizione, zona urbana).

Analizzando i progetti in base al dominio territoriale degli interventi realizzati si nota una sostanziale equidistribuzione tra le tre categorie sopraindicate (Locale, Sovralocale e Locale/Sovralocale).



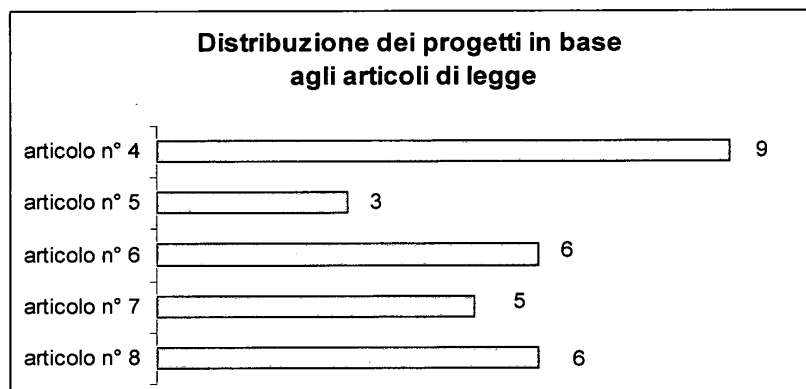
In particolare i progetti caratterizzati da iniziative realizzate a livello sub-cittadino si distinguono in progetti che interessano un solo quartiere della città e che promuovono su tale territorio azioni di empowerment della comunità locale (è il caso in particolare del progetto Diamante che interessa il quartiere di Begato e il progetto Rete 501 attuato nel centro storico della città) ed i progetti i cui gli interventi si realizzano capillarmente in ogni circoscrizione/quartiere della città (è il caso del Progetto Estate in Città-centri estivi per i più piccoli e del Progetto Città Amica dell'Infanzia-attività di sorveglianza dei percorsi casa scuola e dei parchi cittadini). Ha un forte carattere locale anche il progetto Scuola – sociale di contrasto al disagio e alla dispersione scolastica realizzato in due quartieri della città caratterizzati da valori particolarmente critici degli indici di fatica ed abbandono scolastico.

I progetti che hanno una competenza territoriale sovralocale (si applicano cioè all'intero territorio cittadino) sviluppano interventi in prevalenza contemplati dagli articoli 4 e 8 della legge 285/97. Si distribuiscono quindi abbastanza polarmente tra progetti che intendono potenziare le azioni di protezione nei confronti dei minori e delle famiglie che vivono in particolari condizioni di disagio e difficoltà (è il caso del progetto che realizza programmi di deistitutizzazione, del progetto Gaslini, del progetto di accoglienza residenziale dei nuclei madre-bambino) e progetti di sistema che intendono fornire servizi di informazione, formazione e consulenza nell'ambito dell'intervento sociale ed educativo (si veda ad esempio il progetto Bambini e Nuove Culture, il progetto Affidato Familiare, il progetto di Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza). Sempre di carattere sovralocale è il progetto Mediatori Culturali impegnato ad assicurare il diritto allo studio ai bambini stranieri di recente immigrazione.

I progetti che coniugano la dimensione locale e quella sovralocale sono caratterizzati da spiccati elementi di innovatività. Si tratta infatti di interventi ideati e realizzati per la prima volta nell'ambito dei Piani Territoriali previsti dalla legge 285/97; elementi di novità che sono riferiti di volta in volta al tipo di pubblico a cui si rivolgono (è il caso del Progetto Agenzia Giovani Adulti o al Progetto Spazio Famiglia) o alla mission degli interventi (è il caso del progetto di prevenzione e contrasto del maltrattamento e all'abuso e del progetto Laboratori Educativi Territoriali). Il funzionamento integrato delle attività locali e dei gruppi di coordinamento cittadino ha assicurato a questi progetti la continua circolazione dei saperi e delle esperienze, la stabilizzazione progressiva dei fattori comuni e la valorizzazione delle specificità locali.

I progetti secondo gli articoli della legge 285/97

La distribuzione dei progetti¹ in base agli articoli della legge 285, presentata nel grafico 3, evidenzia che i progetti insistono significativamente sull'articolo 4.



I Piani hanno quindi investito sul sostegno delle relazioni familiari supportando da un lato le famiglie “fragili” quelle cioè che vivono in particolari condizioni di svantaggio e dall’altro le famiglie che affrontano il delicato compito della crescita dei più piccoli.

L’investimento sui contenuti dell’articolo 6 è espressione della volontà dell’amministrazione comunale e dei suoi partner di sostenere gli interventi di promozione dell’agio accanto a quelli di protezione di cui la città vanta lunga esperienza e tradizione. Ricreazione, formazione fisico-sportiva, animazione sociale, educativa di strada sono le proposte numerose e capillarmente disponibili sul territorio cittadino offerte ai bambini e ai ragazzi dai progetti che insistono sull’articolo 6.

Meno numerosi i progetti che fanno riferimento all’articolo 5 (sperimentazione di servizi integrativi per la prima infanzia) ma fortemente coordinati o in qualche caso coincidenti con progetti/interventi ispirati all’articolo 4: è il caso in particolare degli spazi famiglia che hanno fatto coesistere servizi di supporto alla genitorialità con spazi/occasioni educative per i più piccoli (le aree gioco).

Considerando a parte i progetti di sistema che insistono quasi esclusivamente sugli articoli 7 e 8 notiamo che sono comunque numerosi i progetti che pur nella specificità della loro mission riconoscono ai propri interventi da un lato l’impegno nella generale direzione della promozione dei diritti e dall’altro la funzione di supporto tecnico per il sistema dei servizi su particolari tematiche.

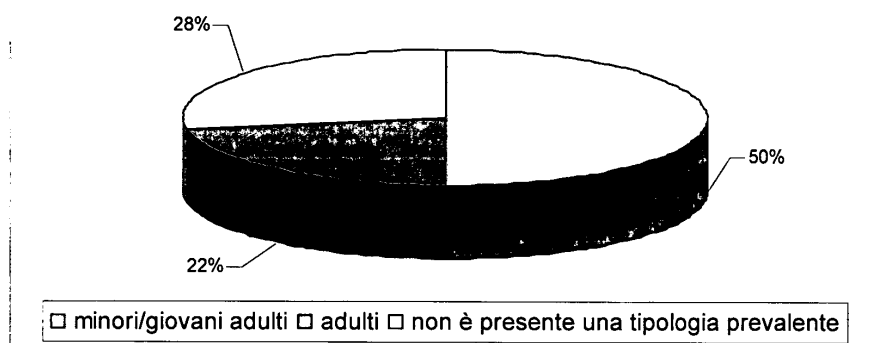
I destinatari degli interventi

La metà dei progetti realizzati nel periodo in esame si rivolge ad un pubblico costituito prevalentemente da giovanissimi e giovani. Ai “giovani adulti” sono soprattutto rivolti interventi di inclusione sociale e lavorativa.

La quota di adulti riguardati dalle azioni dei Piani sono prevalentemente operatori sociali, insegnanti e genitori.

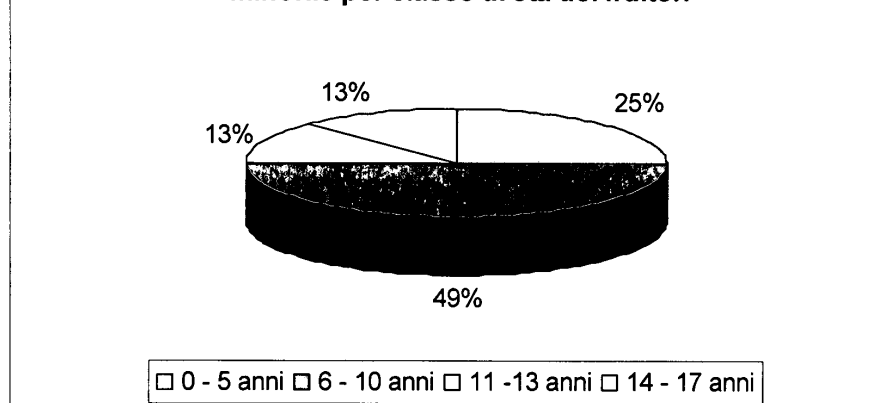
¹ Ogni progetto può insistere su uno o più articoli previsti dalla legge 285/97

Grafico 4: Distribuzione dei progetti per tipologia prevalente di destinatari



Nel grafico successivo gli interventi rivolti ai minori vengono distribuiti in base alla classe di età dei destinatari.

Distribuzione dei progetti destinati ad un pubblico minorile per classe di età dei fruitori



La metà degli interventi è rivolto al pubblico dei ragazzi che frequentano le scuole elementari (sono in particolare gli interventi educativo-ricreativi realizzati entro i centri /spazi di aggregazione giovanile).

Ai piccoli sono destinati un quarto degli interventi realizzati entro la sperimentazione di servizi integrativi per la prima infanzia annuali e stagionali (aree gioco e centri estivi).

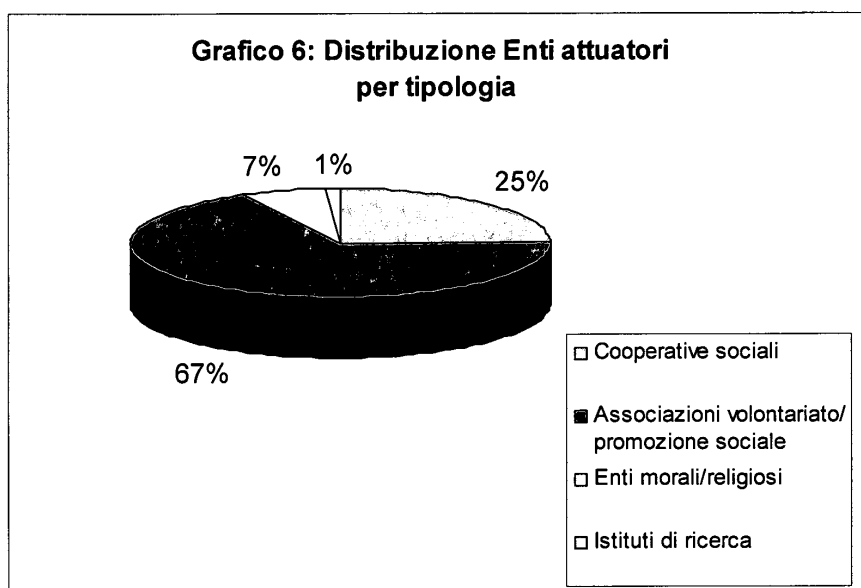
Per adolescenti e preadolescenti gli interventi sono poco più del 25% del complesso delle azioni proposte. Interventi meno numerosi nel complesso ma più plurali dal punto di vista della tipologia di offerta: si va infatti da interventi di prevenzione secondaria (progetti di deistitutturazione e di contrasto alla dispersione scolastica e al disagio sociale) ad interventi di animazione sociale (educativa di strada e progetti di sviluppo di comunità).

Gli attuatori dei progetti

Ogni progetto ha un responsabile individuato all'interno della Direzione Servizi alla Persona (fatta eccezione per il progetto Città Amica dei bambini e delle bambine inserito nella Direzione Divisioni territoriali) che assolve compiti di regia degli interventi proposti.

Per la maggior parte dei progetti l'attuazione degli interventi coinvolge in modo importante organizzazioni ed enti esterni all'amministrazione comunale.

I soggetti attuatori esterni, che assolvono al ruolo di capofila, risultano 89 distribuiti per tipologia come indicato dal grafico 6.



E' consistente la presenza di associazioni di volontariato e di promozione sociale, seguono le cooperative ed in misura più modesta enti morali/religiosi ed enti di ricerca/formazione.

La maggiore rappresentazione delle associazioni di volontariato/promozione sociale è da collegarsi anche alla presenza di vincoli sul capofila dei progetti (è il caso del progetto Spazi Famiglia dove i capofila dei progetti territoriali dovevano essere necessariamente associazioni).

Per la realizzazione degli interventi è stata privilegiata la formazione di reticoli di organizzazioni: i soggetti attuatori hanno quindi operato in modo coordinato e coeso con altri enti/istituzioni.

Inoltre la formazione e l'azione delle reti di organizzazioni coinvolte nella realizzazione di alcuni progetti dei Piani (in particolare progetto L.E.T.) sono state sostenute dal lavoro di funzionari della Civica Amministrazione espressamente impegnati nel "facilitare" l'interazione e la cooperazione tra i diversi attuatori: attualmente sono operanti nove Facilitatori di Rete, uno per ciascuna circoscrizione cittadina.

E' inoltre presente in numerosi progetti il coordinamento con i Servizi territoriali dell'Azienda Sanitaria locale (in particolare i Nuclei Operativi di Assistenza Consultoriale ed in misura meno consistente i Servizi per le Tossicodipendenze e i Centri di Salute Mentale) e con i Servizi Sociali del Ministero di Giustizia.

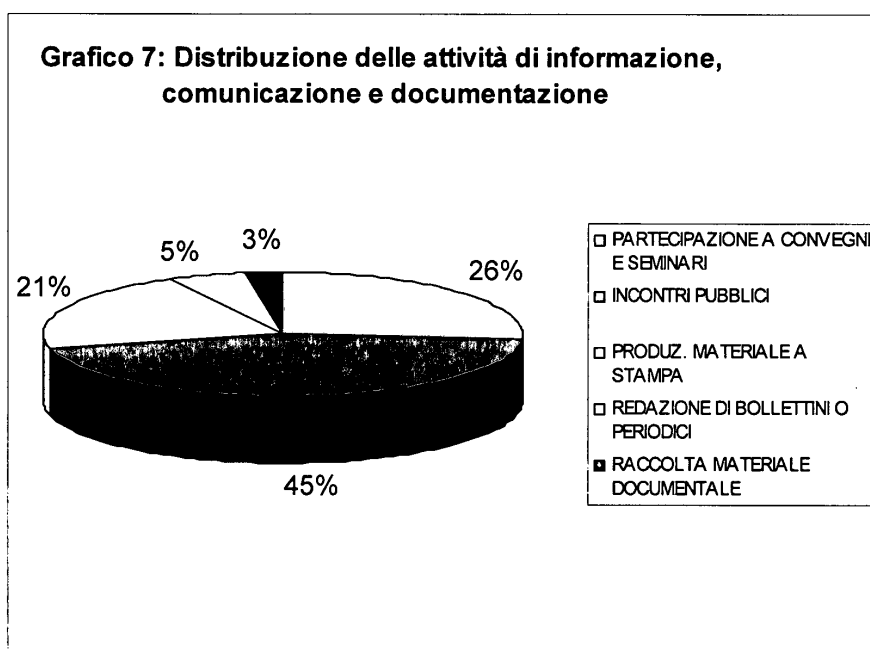
Scuole e reti di scuole sono state spesso partner importanti per la buona riuscita di alcuni progetti: il riferimento è in particolare al personale docente presente nei comitati tecnici territoriali del progetto Laboratori Educativi Territoriali ed alla messa a disposizione da parte dei dirigenti scolastici di spazi utili alla realizzazione di molte attività aggregativo-ricreative.

Le risorse umane impegnate (con monte-ore variabile – dal tempo pieno a meno di 10 ore mensili) nella realizzazione degli interventi sono state circa 1100 di cui il 70% è rappresentato da personale retribuito (in parte con fondi ex legge 285/97 ed in parte con il contributo dell'Ente Locale e degli Enti firmatari). I trecento volontari coinvolti nelle attività dei Piani si sono concentrati soprattutto nei progetti di miglioramento dell'accessibilità e fruibilità della città da parte dei più piccoli (in particolare il progetto Tutor d'Area – Città Amica dei bambini e delle bambine) ed in alcuni progetti di sviluppo della comunità locale (in particolare il progetto Rete 501). Significativa è anche la presenza di volontari nelle attività promosse dal progetto Spazi Famiglia: la numerosità dei volontari è da mettersi in relazione alla natura dei capofilati degli interventi che, come sottolineato sopra, sono affidati ad associazioni di volontariato (in particolare associazioni genitori) che possono contare su una discreta base sociale.

In merito alle professionalità delle risorse umane impegnate i dati disponibili fanno registrare una diffusa presenza di professionisti educatori (presenti in 11) e di psicologi (presenti nella metà dei progetti); in un progetto su tre è presente anche personale docente; meno diffusa è la presenza di istruttori fisico-sportivi sebbene laddove sono coinvolti (ad esempio nel progetto Laboratori Educativi Territoriali) il numero di questi professionisti sia consistente.

Le attività di informazione e promozione dei progetti

Nel periodo in esame numerosi progetti inseriti nei Piani (si veda per il dettaglio le schede allegate) hanno investito risorse in attività di informazione sui temi connessi agli interventi proposti. Sono state realizzate circa 40 iniziative distribuite come illustrato dal grafico 7.



L'organizzazione di incontri pubblici (dedicati esclusivamente ai temi oggetto dei progetti) risulta l'attività più frequente e più diffusa. Abbastanza equidistribuiti per numerosità e per diffusione tra i progetti sono la partecipazione a convegni/seminari (con relazioni su temi connessi alle attività) e la produzione di materiale a stampa (depliant, manifesti, guide, rapporti...).

La redazione e stampa di periodici/bollettini è stata realizzata nell'ambito dei progetti con più forte orientamento allo sviluppo di comunità (Progetto Diamante e Rete 501); anche il progetto Affidato Familiare è impegnato dal 2001 nella pubblicazione periodica del bollettino "Affido News".

La raccolta di materiale documentale è attività praticata da diversi progetti ma in modo non sistematico; Bambini e Nuove Culture è il progetto che ha lavorato più continuamente nella ricerca documentale e nella predisposizione di materiale utili alla divulgazione.

La partecipazione dei destinatari degli interventi

Esaminiamo la dimensione della partecipazione in base al grado di inclusione dei destinatari nella:

- ⇒ progettazione delle attività
- ⇒ realizzazione delle attività
- ⇒ verifica e valutazione delle attività

L'analisi degli interventi proposti in relazione alle forme di partecipazione delineate sopra fa emergere elementi di disomogeneità: ogni progetto ha teso cioè a promuovere in modo singolare le proprie strategie di inclusione dei destinatari. Risulta comunque prevalente l'orientamento a privilegiare la partecipazione dei *destinatari finali* (ragazzi e genitori) nelle fase di realizzazione e di verifica delle attività. I destinatari sono chiamati a fare parte del processo di realizzazione delle attività in particolare nei progetti di sviluppo della comunità locale (Diamante e Rete 501) e nei progetti finalizzati alla promozione e sostegno della genitorialità (Spazi Famiglia, progetto Affidato Familiare, Rete Madre Bambino); esperienze interessanti in questa direzione sono state condotte anche nell'ambito delle attività interculturali promosse dal progetto Bambini e Nuove Culture.

In tema di valutazione e verifica delle attività alcuni progetti hanno coinvolto i destinatari finali in indagini di customer satisfaction (si veda in dettaglio la sezione attività di valutazione delle singole schede-progetto allegate) e nel caso dei progetti di empowerment della comunità locale i destinatari sono stati impegnati nella stesura delle schede di valutazione delle attività di ricerca-azione realizzate.

La progettazione e la verifica delle attività coinvolge diffusamente i *destinatari intermedi* degli interventi: ci riferiamo in particolare alle numerose iniziative di confronto sui programmi annuali che nell'ambito dei singoli progetti vengono attuate con insegnanti, operatori sociali e rappresentanti delle associazioni locali.

In merito alla partecipazione del pubblico dei più giovani non si registrano prassi consolidate e diffuse di coinvolgimento dei ragazzi. Nel corso degli anni di attuazione dei Piani sono state sperimentati diversi percorsi di partecipazione e tra questi si segnala in particolare le esperienze di:

- Consulta circoscrizionale dei Ragazzi condotta all'interno del progetto Laboratori Educativi Territoriali: la progettazione e valutazione delle attività locali (circoscrizione Medio Ponente) destinate ai più giovani vede da qualche anno il sistematico coinvolgimento attivo della Consulta dei Ragazzi.
- "Musica a colori", iniziativa territoriale (Circoscrizione Val Bisagno) per la costruzione partecipata di interventi con e per adolescenti nel campo delle attività espressive.

Analisi dei bisogni e valutazione degli interventi

In questa sezione della relazione cercheremo di delineare alcune linee di sviluppo emerse in seno ai Piani e cresciute con il percorso di Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza realizzato nel corso dell'ultimo anno.

L'esperienza dei Piani Territoriali 285, soprattutto nella fase iniziale di progettazione degli interventi, ha rappresentato un'occasione eccezionale per ragionare sui bisogni/stato di attuazione

dei diritti dei più giovani nel contesto cittadino. Negli anni dell'attuazione dei Piani molte energie sono state impiegate per sperimentare, rivedere e correggere l'impianto delle azioni messe in campo.

Le attività di ricerca promosse in seno ai Piani 285 nel corso del periodo in esame hanno avuto in prevalenza carattere settoriale e le attività di monitoraggio degli interventi sono state spesso interpretate come un adempimento "necessario" ma non sempre "utile".

In tale contesto si sono innestati due fattori che hanno contribuito a ridare linfa alla riflessione sulla condizione dell'infanzia e sullo stato dei servizi/interventi per i più giovani nella nostra città: l'avvio del processo di Piano Regolatore Sociale e la crescita dell'azione dell'Osservatorio sull'Infanzia e l'Adolescenza.

Il primo ha portato un forte contributo alla ripresa dell'approfondimento sul merito delle questioni relative all'infanzia e all'adolescenza e dei diritti e il secondo ha contribuito a rilanciare i temi del monitoraggio e della valutazione sostenendo anche sul piano del metodo i percorsi avviati in seno ai Piani territoriali.

Nell'ambito delle attività che hanno portato alla stesura del Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza (da ora PRIAS) è stata svolta un'indagine sui bisogni della popolazione giovanile genovese rispetto alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione (Allegato E). La ricerca, condotta dall'équipe dell'Osservatorio, è stata realizzata contemporaneamente ad un ciclo di incontri-intervista con tutti i responsabili dei progetti 285 finalizzati ad avviare un processo di analisi/valutazione degli interventi più dialogico.

A partire dagli incontri è stato messo a punto un sistema di monitoraggio delle diverse attività proposte dai Piani che dovrebbe consentire una valutazione più puntuale dell'efficienza degli interventi/servizi e permettere una maggiore confrontabilità tra i dati relativi ai diversi progetti.

Si tratta evidentemente del primo passo (nel senso del metodo) verso lo studio di nuovi strumenti condivisi per la valutazione dell'impatto degli interventi e delle politiche in relazione ai bisogni espressi dalla popolazione giovanile.

Elenco dei progetti con riferimenti alle schede analitiche

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei progetti per i quali ogni responsabile, con il supporto dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza, ha provveduto a fornire elementi e dati per il monitoraggio delle attività. Le azioni collegate a "Regia" e "Fascia grigia", per le quali non è prevista la scheda di monitoraggio, sono considerate come azioni di supporto e riequilibrio a servizio dei Piani Territoriali d'Intervento stessi. Più precisamente la "Regia" rende possibile intervenire in caso di necessari riorientamenti progettuali volti al miglior funzionamento dei progetti stessi; la "Fascia grigia" consente di dedicare, in modo trasversale ai PTI, una particolare attenzione ai nuovi fenomeni emergenti quali quello riferito alla riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e che incide in particolare sulla possibilità di ampia fruizione di quelle attività per le quali è previsto il pagamento di una tariffa.

Nome Progetto	Mission Progetto	Data di avvio	Data riprogettazione	N° Scheda
"Contrasto al maltrattamento e all'abuso dei bambini e delle bambine"	Il progetto si propone: di analizzare il fenomeno del maltrattamento e abuso dei bambini e degli adolescenti in tutte le sue forme e livelli di gravità; di costruire una rete territoriale che stimoli attività e progetti di prevenzione e che promuova il collegamento tra gli operatori per facilitare la presa in carico di minori vittime di maltrattamento e abuso.	2001		Scheda n° 1
"Affido familiare di minori"	Il Progetto è volto alla promozione e alla gestione delle forme di affido familiare, aiutando e tutelando il minore e la sua famiglia quando questa si trovi temporaneamente nell'impossibilità di assicurare un adeguato sviluppo psicofisico e non siano sufficienti gli interventi tesi al mantenimento del minore nel suo nucleo di appartenenza.	1997	2003	Scheda n° 2
"Agenzia Giovani Adulti"	Il progetto è finalizzato a promuovere e sostenere percorsi volti all'autonomia lavorativa, abitativa e relazionale del giovane adulto che vive in condizione di svantaggio sociale.	2004		Scheda n° 3
"Appartamenti madre-bambino"	Sostegno a nuclei madre/bambino in situazione di disagio psico- sociale per prevenire, dove è possibile, la separazione, supportare la relazione madre/bambino e favorire percorsi di re-inclusione.	2000		Scheda n° 4
"Bambini e nuove culture"	Il progetto si propone di assicurare il diritto allo studio dei bambini stranieri e di promuovere l'educazione interculturale intesa come occasione di incontro confronto tra lingue e culture diverse.	2001	2004	Scheda n° 5
"Deistitutturazione e di autonomizzazione per minori"	Il Progetto è finalizzato al reinserimento in famiglia o alla promozione dell'autonomia abitativa di minori che abbiano vissuto un'esperienza di istitutizzazione, o di minori che vivano in condizioni di fragilità familiare.		2004	Scheda n° 6
"Diamante"	A fronte di una situazione problematica del quartiere Diamante dovuta al degrado, disadattamento e devianza, il progetto si propone di promuovere azioni di empowerment della comunità sociale.	1999	2001	Scheda n° 7
"Contrasto al disagio e alla dispersione scolastica"	Il progetto mira alla messa in atto di azioni volte al contrasto della dispersione scolastica e del disagio sociale.	2004		Scheda n° 8
"Mediatori culturali"	Il progetto si propone di facilitare la prima accoglienza dei bambini stranieri all'interno delle scuole e l'accesso ai servizi alla persona.	2001	2004	Scheda n° 9
"Osservatorio Infanzia e Adolescenza"	Produrre osservazioni permanenti sulla condizione dell'infanzia dell'adolescenza nella città di Genova in relazione allo stato di attuazione dei diritti dei minori	1999		Scheda n° 10
"Progetto Gaslini"	Contrastare e ridurre il disagio psico-sociale dei bambini e delle famiglie dovuto all'ospedalizzazione e, più in particolare, tutelare i bambini non sostenuti adeguatamente dalle figure genitoriali.	2000	2002	Scheda n° 11

"Città amica dell'infanzia"	Aumentare l'autonomia di movimento dei minori in età pre-adolescenziale e adolescenziale e il loro senso di sicurezza e quello dei genitori, istituendo una figura di riferimento nelle vicinanze delle scuole e all'interno dei parchi. Gli anziani volontari con la presenza costante sul territorio contribuiscono a far crescere lo scambio tra le generazioni e a sviluppare la cultura della partecipazione attiva alla vita della comunità.	1999		Scheda n° 12
"Estate in città"	Fornire servizi ludico- educativo e di accadimento durante il periodo estivo ai bambini 3-6 anni e 18/36 mesi del territorio cittadino.	2001	2003	Scheda n° 13
"Rete 501"	La rete 501 si propone di promuovere e coordinare azioni educative interculturali attraverso percorsi di assistenza, sostegno, orientamento formativo e lavorativo a favore dei giovani immigrati sia singoli che in gruppo.	2001	2004	Scheda n° 14
"Spazi Famiglia"	Offrire alle famiglie una struttura aperta e flessibile nel suo complesso dove poter trovare un insieme di servizi, offrendo loro la possibilità di diventare promotori e realizzatori di nuove iniziative aumentando il loro senso di appartenenza e coesione e garantendo accesso a bassa soglia.	1999	2002	Scheda n° 15
"Laboratori Educativi Territoriali – L.E.T. "	I L.E.T. offrono a tutte/i le bambine, bambini, ragazze e ragazzi dai 3 ai 18 anni occasioni d'incontro e di gioco nelle nove Circoscrizioni cittadine realizzando politiche di sviluppo del territorio, di cooperazione tra soggetti pubblici e privati, finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi per il tempo libero. Il Laboratorio Educativo Territoriale è il "territorio" come "luogo" d'incontro tra opportunità, soggetti diversi, risorse, in cui si sviluppano nuove modalità di relazione e di operatività per rispondere ai bisogni rilevati.	1999	2005	Scheda n° 16

Stato della documentazione degli interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- raccolta e catalogazione

La rilevazione è avvenuta mediante un ciclo di interviste semi strutturate ai responsabili di progetto che ha consentito la contestuale raccolta e catalogazione della documentazione relativa.

- diffusione e circolarità delle informazioni

Mantenuto livello informativo tramite sezione dedicata sul sito della Civica Amministrazione.
<http://www.comune.genova.it>

6. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

L'Osservatorio Infanzia e Adolescenza ha provveduto a rivedere l'intero sistema di monitoraggio e verifica dei singoli progetti costruendo le nuove schede. Le difficoltà riscontrate sono riferite principalmente al differimento temporale tra il periodo in esame e la rilevazione. Il punto di forza più significativo è stato rappresentato dall'introduzione delle interviste dirette che, a differenza del precedente sistema di autocompilazione, ha consentito una maggiore comprensione e uniformità.

- elementi emersi

Vedi punto 5.

- diffusione e circolarità delle informazione

Il nuovo impianto delle interviste dirette ha implementato il già consolidato sistema di diffusione e circolarità delle informazioni fornendo un feed – back più dettagliato e organico ai responsabili di progetto.

7. Descrizione delle attività formative svolte nei diversi livelli, precisando per ciascuna di esse se, e in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art.2, comma 2 della Legge 285/97 (cosiddetta "riserva del 5%), oppure con altri fondi (specificare)

Vedi allegato F (schede singoli progetti).

8. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 285/97 a livello di Città riservataria

Indicare:

- se approvate, le linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona a livello cittadino

La definizione dei sei piani di zona ha avuto quale obiettivo generale l'implementazione delle linee di indirizzo precedentemente emanate; tale implementazione interessa le aree tematiche trasversali a ciascuno dei piani di zona:

- processi concertativi
- integrazione socio – sanitaria
- cittadinanza attiva, sussidiarietà e logica patrizia
- agenda europea
- associazionismo intercomunale
- valorizzazione delle risorse umane

- le priorità d'intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano di zona

Le priorità d'intervento individuate per il periodo preso in esame sono state :

- avvio del percorso operativo di costruzione del Centro servizi per i minori e la famiglia attraverso la coprogettazione con il Terzo Settore
- conclusione del percorso di ridefinizione delle strutture della Consulta Diocesana e stipula dei nuovi atti d'impegno
- avvio del percorso di qualità delle strutture della rete Madre / Bambino
- prosecuzione e consolidamento del rapporto di collaborazione delle Associazioni cittadine dell'Affido familiare
- informazione e sensibilizzazione sull'Affido familiare
- nuove modalità d'affido e strumenti di sostegno all'Affido familiare

9. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza

- Considerazioni sul rapporto Stato-Regioni-Enti Locali

L'avvio della costruzione del Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza (PRiaS), strumento attuativo delle politiche cittadine dedicate ai più piccoli, ha aperto una riflessione sul tema; successivamente all'approvazione formale del PRiaS, infatti, è prevista la definizione di un percorso condiviso finalizzato alla messa a sistema del rapporto fra i diversi Enti.

- Iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas

Nel periodo preso in esame la Regione Liguria non ha provveduto a fissare le proprie linee per la definizione dei Liveas.

10. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo d'attuazione "tipico" della legge 285/97?

A partire dall'agosto 2004, con l'avvio del Piano Regolatore Sociale, la Città di Genova ha realizzato un percorso di costruzione partecipata delle linee di indirizzo dedicate all'infanzia e all'adolescenza. La definizione di tali linee si è concretizzata con il Piano Regolatore Sociale per l'Infanzia e l'Adolescenza (PRiaS) che raffigura lo strumento programmatico più rappresentativo del processo di evoluzione, nello spirito della legge 285/97, dei Piani territoriali d'intervento.

**Elenco allegati relazione sullo stato di attuazione della legge n. 285/97 – anno 2005 – 2006
giugno 2004 – dicembre 2005**

- **Allegato A:** Deliberazione Giunta Comunale n. 00977/2004 del 14/10/2004 “Approvazione del nuovo riparto dei fondi L. 285/97 (finanziamenti 2004)”
- **Allegato B:** Deliberazione Giunta Comunale n. 01148/2005 del 29/11/2005 “Approvazione del nuovo riparto dei fondi L. 285/97 (finanziamenti 2005)”
- **Allegato C:** Determinazione Dirigenziale n. 2005/119/00071 del 7/12/2005 “Preso d’atto dell’assegnazione dei fondi L. 285/97 (finanziamento 2005) ai singoli progetti”
- **Allegato D:** Deliberazione Giunta Comunale n. 00830/2004 del 26/08/2004 “Piano Regolatore Sociale della città di Genova. Adempimenti preliminari”
- **Allegato E:** Indagine sui bisogni della popolazione giovanile genovese rispetto alle diverse aree tematiche previste dalla Convenzione dei diritti
- **Allegato F:** n. 16 schede analitiche dei progetti L. 285/97

PAGINA BIANCA